



Rassegna stampa

Lunedì 19 luglio 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

Sergio D'Angelo

«Non lasciamo da soli i lavoratori»

«**L**e lavoratrici e i lavoratori di Whirlpool non possono restare soli; stanno combattendo una battaglia per il diritto al lavoro e per la dignità, resistendo da 790 giorni, manifestando ovunque per una inaccettabile decisione unilaterale dell'azienda. Lo scrive in un post su Facebook il candidato sindaco Sergio D'Angelo, sostenuto nella campagna elettorale da tre liste civiche. «Whirlpool a Napoli — ha detto — rappresenta qualcosa di più di una fabbrica: è presidio di giustizia sociale e di legalità; è una comunità di uomini e donne baluardi della classe operaia in città. Se chiude definitivamente la fabbrica, qui abbiamo perso tutti».

Nasce Edi, Napoli capitale internazionale per la didattica e la fruizione dell'arte

Alla Fondazione Morra Greco presentata la piattaforma digitale, gestita dalla Direzione Cultura della Regione, per mettere in rete esperienze museali di tutto il mondo

di **Renato Caragliano**
e **Stella Cervasio**

«Napoli, una città con problemi di "educazione", può diventare la capitale dell'educazione all'arte contemporanea». È questo il pensiero di Maurizio Morra Greco, presidente dell'omonima fondazione, che ha appena presentato nella sua sede di palazzo Caracciolo d'Avellino *"EDI Global Forum on Education and Integration"*, una innovativa piattaforma digitale, finanziata dalla Regione Campania e gestita dalla Direzione generale Cultura e turismo, che metterà in condivisione le esperienze museali di tutto il mondo. Arte, didattica, inclusione sociale ed educazione sono al centro del progetto. «Fondamentale il sostegno del presidente De Luca e della Regione - spiega Morra Greco - che hanno creduto in quest'idea. Integrazione ed educazione sono fondamentali in una società in cambiamento. L'arte serve a costruire qualcosa che ha ragione sociale, collettiva, ampia. Intendiamo costruire un dialogo che, partendo da Napoli e dalla Campania, raggiunga il resto del mondo». Napoli si candida così a diventare il centro della comunità internazionale per la didattica e la fruizione dell'arte, ospitando ogni anno un Forum (il primo è previsto nella primavera 2022) dove si incontreranno e confronteranno tutti gli addetti ai lavori. «Sono convinto - continua Morra Greco - che la fondazione, organismo partecipato dalla Re-

gione Campania, oltre a continuare a lavorare su progetti espositivi, doveva fornirsi di un altro strumento di promozione culturale, occupandosi soprattutto di "educazione e integrazione", due criticità emerse anche durante la pandemia». La piattaforma EDI sarà un luogo di progettazione partecipata di rappresentanti nazionali e internazionali di istituzioni culturali, musei, fondazioni, università, centri di ricerca, mondo della scuola, imprese e associazioni. I musei del XXI secolo sempre di più sono anche musei digitali, in cui le nuove tecnologie entrano in modo pervasivo nei vari ambiti ed emerso che in museologia e didattica c'è ancora molto da fare. «Il primo problema del mondo dell'arte è come costruire il pubblico del futuro. Un pubblico colto sarà anche fatto di cittadini migliori. Tutte le istituzioni culturali coinvolte in EDI, condideranno le loro metodologie educative, per comunicare al meglio ogni esperienza transculturale. La piattaforma, su cui sta lavorando alla sua realizzazione una multinazionale, sarà una sorta di grande teca che conterrà un abbecedario di contenuti e linee guida, a cui rifarsi e perché no, anche adottare formule di "meticciato" educativo». EDI sarà fruibile da settembre con tutti i primi dipartimenti educativi che hanno aderito. Nutrita la partecipazione napoletana alla presentazione (in presenza e via Zoom) del progetto: Sylvain Bellenger, direttore del Museo e del Bosco di Ca-

podimonte; Paolo Giulierini, direttrice del Mann; Angela Tecce e Kathryn Weir, presidente e direttore della Fondazione Donnaregina - Museo Madre; Antonella Cucciniello, direttrice del Complesso dei Gerolamini; Luciano Violante, presidente Fondazione Leonardo-Civiltà delle Macchine; Andrea Viliani, responsabile del Centro di Ricerca Crrri del Castello di Rivoli; Paola Villani dell'università Suor Orsola Benincasa e Friedhelm Mennekes, consigliere del cardinale Ravasi per le arti contemporanee dei Musei Vaticani. Tra i rappresentanti istituzionali ed esperti internazionali invitati che hanno già aderito al progetto: Daniel Blanga Gubbay, codirettore KunstenFestivalDesArts di Bruxelles, Cristina Francucci, fondatrice del dipartimento educativo del MAMbo; Matteo Lorigo, rettore della Federico II, Matteo Lucchetti della Fondazione Pistoletto e Zegna, Chus Martinez a capo della FHNW Academy of Arts and Design di Basilea; Marta Morelli, responsabile Ufficio Educazione Museo MAXXI; Anna Pironi, capo dipartimento Educazione - Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Ming Tiampo della Carleton University a Ottawa.

Nasce Edi, Napoli capitale internazionale per la didattica e la fruizione dell'arte.

Ospedale del Mare

Manca il personale restano ferme 15 nuove ambulanze

Le nuove ambulanze restano ferme nell'Ospedale del Mare. Sono nuove di zecca e sono costate all'Asl Napoli 1 Centro circa 50 mila euro l'una, ma non sono mai entrate in servizio. I mezzi bloccati sono almeno una quindicina su 25 totali e sono parcheggiati uno di fianco all'altro nell'area sosta del presidio di Ponticelli. E dal giorno dell'acquisto ormai sono passati circa quattro mesi.

Giuseppe Galano, responsabile del 118 di Napoli, e presidente dell'Aaroi-Emac (l'associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica) nega che dietro questa vicenda ci sia un problema di mancate autorizzazioni e dà un'altra ricostruzione: «Si tratta di circa 15 ambulanze che purtroppo non possiamo rendere operative perché mancano autisti, medici e infermieri».

Proprio Galano nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme sulle carenze del servizio di emergenza territoriale sulla fuga del personale verso incarichi meno rischiosi e più remunerativi. Quelli del 118, ha ricordato, tra altro, non sono dipendenti diretti dell'Asl, ma lavorano in regime di convenzione con le

aziende sanitarie locali.

Eppure le ambulanze hanno avuto un costo, anche se ritenuto basso, non indifferente: circa 50 mila euro l'una. Il numero uno del 118, però, assicura che la metà di circa di quelle acquistate sono entrate in servizio per sostituire i vecchi mezzi.

Le altre restano ferme nel parcheggio dell'Ospedale del Mare, questa almeno è la versione di Galano, in attesa che ci sia il personale per comporre gli equipaggi. Altrimenti saranno utilizzate solo per sostituire i mezzi che dovessero accusare problemi. In una nota inviata giovedì scorso al direttore generale dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva, e al direttore Sanitario Maria Corvino Galano ha paventato la "concreta possibilità di non poter continuare a garantire in futuro le odierne attività del 118. La situazione attuale rende complicato persino garantire il doveroso rispetto del periodo feriale nel periodo estivo, mettendo allo stremo il personale tutto".

«Siamo in grande difficoltà - aggiunge il presidente dell'Aaroi-Emac - il problema del 118 deve essere affrontato. Non può continuare a essere rimandato

mettendone a rischio l'operatività». Galano chiede di riflettere sulla necessità di superare lo schema della convenzione e pensare ad assumere come dipendenti veri e propri gli operatori sanitari delle ambulanze.

«Sarebbe un modo per fermare la fuga - sottolinea Galano - in queste condizioni e dopo il taglio delle indennità non conviene più continuare a lavorare per il 118, con uno stipendio inferiore rispetto ad altri uffici, con turni massacranti e con il rischio quotidiano di subire violente aggressioni. Bisogna difendere questo servizio essenziale che deve restare pubblico. Resto contrario - conclude il responsabile del 118 - a ogni tipo di privatizzazione».

— **antonio di costanzo**

Appello ai riluttanti

Non fuggite dal vaccino

di Chiara Saraceno

Non vorrei che si dovesse aspettare un'altra evoluzione drammatica della pandemia perché Salvini, Lollobrigida e tutti coloro che si oppongono alla vaccinazione di massa non solo degli anziani, si ricredano o comunque, per buon gusto, cessino di fare campagna anti vaccini o per la libertà di scelta.

Proprio per consentire a tutti, inclusi i più giovani, di condurre una vita normale, ricca di esperienze e incontri, è necessario che chi può si vaccini. Le chiusure dei confini tra stati che stanno avvenendo in modo più o meno strisciante in questi giorni e che iniziano a coinvolgere anche le regioni nel nostro Paese sono un segnale da non sottovalutare. La variante Delta sarà, forse, meno grave di quella precedente, ma certo è molto più contagiosa e perciò, se ho colto il ragionamento degli scienziati esperti, può anche mettere in moto altre varianti costringendo a una rincorsa senza fine che mette a rischio la nostra vita quotidiana, la stessa ripresa economica e, dio non voglia, il ritorno alla scuola in presenza – cosa che dovrebbe stare a cuore anche a Salvini come padre.

È davvero stupefacente che politici che dovrebbero avere a cuore il bene collettivo e il presente e futuro delle generazioni più giovani ritengano più conveniente elettoralmente, nel breve periodo, cavalcare i dubbi e le resistenze alla vaccinazione e al pass vaccinale come viatico per viaggiare, partecipare a eventi, invece di sollecitare tutti e ciascuno all'assunzione di responsabilità civica. Una sollecitazione che dovrebbe vedere uniti tutti, a prescindere dal colore politico e dalle convenienze

elettorali. Tanto più necessaria in questa fase, quando l'illusione che fosse tutto finito ha fatto abbandonare troppo in fretta anche le cautele minime, come hanno mostrato ahimè in modo esemplare i successivi festeggiamenti che hanno accompagnato le partite degli europei del calcio. Via le mascherine (salvo che nei negozi, nei bar e nei ristoranti), via i distanziamenti, anche la vaccinazione è diventata un optional da evitare o rimandare. Persino categorie che dovrebbero sentire il dovere civico di vaccinarsi, per il lavoro che fanno e per l'esempio che ci si aspetta da loro, come gli insegnanti, vedono al proprio interno sacche di resistenza francamente incomprensibili, oltre che inaccettabili. Non basta, a differenza di quanto proclama Salvini, «mettere in sicurezza i vecchi e i fragili». Occorre metterci tutti in sicurezza, per garantire noi stessi e coloro che, per età troppo giovane o condizioni di salute particolare, non possono vaccinarsi. Per questo occorre riprendere un discorso pubblico positivo sulla necessità di vaccinarsi, anche legando l'accesso a determinate attività all'avvenuta vaccinazione, come garanzia di sicurezza per tutti i partecipanti. Lo si fa per le vaccinazioni standard nel caso dell'accesso alla scuola dell'infanzia e primaria, non si vede perché, stante il rischio pandemico, non lo si debba fare per l'accesso alla scuola, ai teatri, alle palestre, alle discoteche, agli stadi.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Residenze anziani,
così l'architettura
ripensa i format

Paola Pierotti — a pag. 16

Le residenze per anziani virano su tecnologia, natura e servizi medici

I nuovi progetti. In città o fuori, i complessi per la terza età si trasformano ampliando l'offerta con più prevenzione e integrandosi con il paesaggio

Paola Pierotti

Concept che puntano sull'integrazione tra generazioni. Progetti che spingono sulla tecnologia per innovare format di stampo ospedaliero. Altri ancora che guardano ai modelli dell'hotellerie. C'è fermento nel senior living, su una declinazione dell'abitare per anziani autosufficienti che in Italia si lega alla ricerca sul social housing, con servizi da remoto, dove non sentirsi soli e poter contare su relazioni di vicinato.

Ma la partita per passare dalle visioni ai cantieri è tutta da giocare. Qualche opera innovativa portata a termine si conta (come la realizzazione di Sanremo, articolo in pagina), ma i temi da affrontare sono molti, compreso quello della messa a reddito della casa che gli anziani eventualmente devono lasciare.

Un tema importante se, come indica una ricerca JLL, il 35% della popolazione sarà over 65 nel 2050. In Italia oggi ci sono 7.493 case di cura in mano per la maggior parte a privati, il 46% per assistenza ad anziani in molti casi non autosufficienti. JLL stima che siano necessari 600 mila posti aggiuntivi entro il 2035.

«Per essere sostenibili e garantire canoni accessibili - racconta Giordana Ferri, direttore esecutivo di FHS - questi interventi devono essere di una

certa dimensione. Inoltre molte strutture si connotano come un'offerta dedicata solo alla terza età, e sono meno attraenti per chi si sente ancora attivo. Il tema è stato finora affrontato con il ricorso al supporto pubblico, come nel resto d'Europa, dove si trovano abitazioni comunitarie per anziani, in aree centrali ben servite di dimensioni contenute a canoni accessibili. Da considerare anche la capacità della struttura di affrontare cambiamenti repentini della condizione dell'ospite». Da qui la necessità di introdurre risposte multiple.

I progetti nelle grandi città

Si lavora nelle grandi città e non solo, come testimonia il borgo Mazzini di Treviso promosso dall'Israa (Il Sole 24 Ore, 21 giugno) o l'operazione Domitys portata a segno in Italia, nell'ambito di una iniziativa Percassi e firmata dallo studio De8_Architetti. Quest'ultimo è anche un intervento di rigenerazione urbana dell'ex area industriale Cesalpinia, con immobili dedicati alla terza età integrati con altri due edifici residenziali, uno per l'edilizia sociale, un supermercato, spazi pubblici pedonali oltre al parco pubblico. Al piano terra del senior living si trovano la reception, l'atelier di pittura, la biblioteca, la piscina e gli spazi per la palestra, alcuni servizi co-

me il parrucchiere e il ristorante.

Ream e il modello francese

Il binomio senior housing e rigenerazione urbana è promosso anche da Ream sgr, come raccontato dal direttore generale Oronzo Perrini che, dopo aver studiato le migliori esperienze internazionali e aver optato per il modello francese, sta studiando ipotesi concrete in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. «Dopo il fondo Gerasi, siamo partiti con il Geras2, dalle Rsa vere e proprie - spiega Perrini - a interventi che vanno dagli studentati al senior living. La chiave per noi è quella dell'intergenerazionalità e in collaborazione con Picco Architetti stiamo valutando il recupero di aree abbandonate pubbliche o ex industriali».

Progetti ambiziosi e coraggiosi che portano innovazione in quel mondo del Senior housing, Silver housing o Retirement home, per cui



si stanno moltiplicando le definizioni, ma che in Italia ancora deve offrire un'alternativa alle Rsa.

Il tema è tornato di attualità con l'emergenza Covid. Sul Lago di Iseo Laboratorio Permanente ha vinto il concorso promosso dalla Fondazione Beppina e Filippo Martinoli per l'ampliamento della Casa della Serenità, a Lovere, un comune di poco più di 5mila abitanti. Nursing Home Panorama propone un prototipo di residenza sanitaria e una nuova filosofia di cura, dove natura e paesaggio sono al centro di un innovativo modello terapeutico. Promuovendo «una nuova cultura sensibile e premurosa, sia nei confronti di chi la vive sia in relazione all'ambiente che la ospita e alla sua identità», commentano gli architetti.

Pubblico e privato attivi

Secondo indiscrezioni dal fronte

Cdp si aspetta il decollo del Fia2 per nuovi interventi immobiliari, contestualmente è al via il progetto con Generali per il senior living che prevede la realizzazione di una serie di strutture abitative in Italia dedicate agli over 65 autosufficienti, con servizi di eccellenza paragonabili alle migliori best practice del settore in termini di servizi alla persona, spazi comuni e tecnologie IoT.

Anche Invimit, con Beatrice, è in campo per riscrivere il modello di business legato all'asset class del Senior housing, creando un'offerta per over 65 attraverso il Fondo i3 Silver (250 milioni). Invimit ha identificato due studi che stanno lavorando su format progettuali che potranno poi passare al test degli immobili: Lombardini22 ha introdotto la specializzazione sulle neuroscienze, pensando a una finali-

tà di assistenza e di prevenzione; C+S Architects sta sperimentando forme di integrazione tra anziani e bambini.

(S) RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 35% della popolazione italiana nel 2050 sarà over 65: emergerà l'esigenza di vivere in complessi gestiti